

In canto

Vida Bardiyaz, Francesco Benozzo,
Valentino Bellucci, Elena Cornaggia,
Chiara De Luca, Giuseppe Di Taranto,
Federica Galetto, Michele Gangale,
Michela Gorini, Gabriella Grasso,
Michele Nigro, Emilio Paz,
Teodolinda Rosica, Salvatore Schiavone,
Stefano Serri, Eloisa Ticozzi

Translated by Gray Sutherland



In canto

Vida **Bardiyaz**, Francesco **Benozzo**,
Valentino **Bellucci**, Elena **Cornaggia**,
Chiara **De Luca**, Giuseppe **Di Taranto**,
Federica **Galetto**, Michele **Gangale**,
Michela **Gorini**, Gabriella **Grasso**,
Michele **Nigro**, Emilio **Paz**,
Teodolinda **Rosica**, Salvatore **Schiavone**,
Stefano **Serri**, Eloisa **Ticozzi**

Translated by Gray Sutherland

Vida Bardiyaz

da

Un tempio per il dio ignoto

Vida Bardiyaz

from

A Temple to the Unknown God

La nonna

Quando nonna
era quelle piccole guance rosse
nell'allegria cornice di due trecce birbanti
e quegli occhi grandi curiosi
ardenti nell'incontro tra immagine e sorpresa
il giorno vagava nell'aria
come un aquilone arancione
la realtà
era il continuo volo della fantasia
nei distesi azzurri
la via
la traccia delle libellule
nei freschi cespugli di campanule
e la meta
l'angolo estivo di formiche
in festa dell'abbondanza del cibo
e del lavoro.

Quando il sonno
era colmo del lungo sussurro delle favole
pregno dell'enigma del cielo
e della segreta meta del rivo
quando la voglia del sapere
impudente
divampava fino ai confini di domande
quando le onde inquiete delle dita
si forgiavano nello scrivere
o nel disegnare
nel tocco di una forma

Grandma

When grandma
was those little red cheeks
in the happy frame of two scoundrelly braids
and those big curious eyes
burning where surprise and image met
the day would wander in the air
like an orange kite
reality
was the continuous flight of fantasy
in the widespread blues
the way
the trail of the dragonflies
in the fresh bluebell bushes
and the goal
the summer nook of the ants
celebrating the abundance of food
and work.

When sleep
was the crest of the long whisper of fables
imbued with the enigma of heaven
and the secret aim of the stream
when the desire for knowledge
that was impudent
flared up out to the edges of questions
when the fingers' restless waves
took shape in writing
in drawing
in touching a shape

o nella scoperta di un segreto
nonna
era un'aria densa e bianca
che sapeva di pioggia.

*Cos'è il cielo?
La casa di Dio.
Chi è Dio.
Dio... è Dio.
E la vastità del mare?
Inghiotte le fanciulle ribelli.
E la destinazione delle vie?
Il buio in un castello orrido.
E il sogno?
È solo per il risveglio.*

E così
la vergine trasparenza dell'infanzia
si rigò delle aguzze ombre dei precetti;
i segreti e le libellule
rimasero soli nei verdi sentieri dell'infanzia;
le distese azzurre
si svuotarono della contemplazione;
lo sguardo s'impigliò nello specchio.
La gioventù germogliava nella morbidezza rosea del petto.
Quando nonna
era un fertile pistillo nello stampo bianco della sposa
il cielo
il cielo, come era lontano.

Il tempo fluiva dietro le finestre,
gli alberelli maturavano in silenzio

or in discovering a secret
grandma
was a thick white air
that knew about rain.

*What is heaven?
The house of God.
Who is God.
God... is God.
And the vast expanse of the sea?
It swallows up rebellious girls.
And the destination of the roads?
Darkness in a frightening castle.
And dream?
That's only for awakening.*

And so
the untouched transparency of childhood
scratched itself with the sharp shadows of precepts;
the secrets and dragonflies
remained alone on the green paths of childhood;
the blue expanses
emptied themselves of contemplation;
the gaze enmeshed itself in the mirror.
Youth germinated in the rosy softness of the breast.
When grandma
was a fertile pistil in the bride's white mould
heaven
heaven, how far it was.

Time flowed behind the windows
the saplings grew in silence

e il gonfiore della crescita
sbocciava i bozzoli in farfalle
ma nonna
appuntata nello sterile guscio della casa
era soltanto l'utero e il seno
uno sguardo all'altezza del soffitto, alla lunghezza
del muro
un pensiero pieno di bucato steso al vento.

Dietro le tende chiuse
e nel torpore della mente
l'azzurro fluente dell'orizzonte
si raprendeva nello stagno della finestra
e il morbido flusso delle dita
nella forma di un utensile che sapeva di cipolla.

Dietro le tende chiuse
e nel torpore della mente
il cielo era un senso disperso
fra la preghiera
e il punto in cui i tetti raggiungono la notte.

Ora nonna è morta
ed è nostalgia quel luccichio umido negli occhi.
Nostalgia della madre:
di quelle mani, prodighe quanto l'amore
dell'abbraccio che sapeva di latte e di rifugio.
Nostalgia della moglie:
di quel corpo arreso alla brama e all'ira
la nostalgia delle spalle che facevano giungere dal muro
alla finestra.

and the swelling of growth
turned cocoons into butterflies
but grandma
pinned to the sterile shell of the house
was only womb and breast
a glance equal to the ceiling, long as the wall
a thought full of laundry hanging in the wind.

Behind the closed curtains
and in the torpor of the mind
the flowing blue of the horizon
thickened in the pool of the window
and the soft flow of the fingers
in the shape of a utensil that smelled of onion.

Behind the closed curtains
and in the torpor of the mind
heaven was a sense spread
between prayer
and the point where roofs join up with night.

Grandma is dead now
and nostalgia that wet glimmer in the eyes.
Nostalgia for mother:
for those hands, generous as love
for the hug with its scent of milk and shelter.
Nostalgia for the wife:
for that body surrendered to hunger and rage
nostalgia for the shoulders that let you go from wall to
window.

Ora nonna è morta, ma
nessuno ha nostalgia della fanciulla dagli occhi grandi e
curiosi;
nessuno pensa alla metamorfosi del fine in mezzo
e della nonna in femmina;
nessuno si chiederà mai
quell'inquieto flusso delle dita che messaggio avesse.

Domani.
Quando il domani
accenderà di nuovo il giorno nelle finestre
la bufera del tempo soffierà nelle trame della stasi
e nonna
sarà il posto vuoto di un vaso
nella polvere sul tavolo
nel passaggio del vento

Genova 83-85

Grandma is dead now, but
no-one has nostalgia for the girl with big, curious eyes
no-one thinks about the metamorphosis of the end into
the means
and of grandma into a female;
no-one will ever wonder
what message was in her fingers' restless flow.

Tomorrow.
When tomorrow
lights up day in the windows again
the storm of time will blow in the webs of stagnation
and grandma
will be the empty space of a vase
in the dust on the table
in the passing of the wind

Genoa 83-85

Evocazione

La distanza era tanta:
dal contorno metallico di un balcone
fino a un anonimo cortile
sperduto fra molti.
La distanza era tanta
ma alla portata del mio sguardo
ma alla portata del suo sorriso
(illuminato dall'orlo dorato dei capelli)
che si effondeva placido
generoso
inspiegabile.

La distanza è tanta:
dai recessi del passato
ai clamori del presente
ma nell'atto di nominarti
mi ricordo che la chiamavo "Fata".
Lei non sa che oggi sto pensando a Lei
e tu
non saprai che un giorno
starò pensando a te.

Genova 1987

Evocation

The distance was so far:
from the metal edging of a balcony
to a nameless courtyard
remote among many.
It was so far
but within my range of sight
but within the range of her smile
(lit up by the golden fringe of her hair)
that spread, serene
generous
inexplicable.

It was so far:
from the recesses of the past
to the clamour of the present
but in the act of naming you
I remember that I called her "Fairy".
She does not know I am thinking of Her today
and you
will never know that one day
I'll be thinking of you.

Genoa 1987

Vida Bardiyaz, nata a Teheran e di origine iraniana, è dottore di ricerca in sociologia e ricercatrice, nonché l'autrice di diverse produzioni letterarie (poesia, racconto e traduzioni dal persiano), pubblicate in varie antologie e riviste specializzate. Opere che per la propria specificità stanno forse strette sotto etichettature "territorializzanti" come "letteratura italiana" o "letteratura della migrazione", esondando nell'universalità di ciò che di fatto è una letteratura "trans linguistica/ trans culturale", per la molteplicità delle "patrie culturali" che l'hanno connotata e nutrita. Questo connubio è, particolarmente, ricercato nel poema che dà il nome alla raccolta *Un tempio per il Dio ignoto. Manifesto per un Dio liberato dalle religioni*, dedicato a tutta l'umanità.

Vida Bardiyaz was born in Tehran of Iranian parentage. She has a doctorate in sociology and is a research professor as well as the author of literary works (poetry, stories and translations from Farsi) that have been published in various specialist journals and anthologies. Owing to their specific nature, these works are perhaps hedged in under "territorializing" labels such as "Italian literature" or "migrant literature", but through the many "cultural lands" that have shaped and nourished her, they escape into the universality of what in fact is "trans-linguistic/trans-cultural" literature. This blend, this alliance is the particular focus of the poem that gives its name to the collection entitled *A Temple for the Unknown God. A Manifesto for a God Freed from Religions*, which is dedicated to all humanity.

Francesco Benozzo

da

Máelvarstal

Poema della creazione dei mondi

Francesco Benozzo

from

Máelvarstal

Poem of the creation of the worlds

I.

Prologo.

Il vuoto in cui si annullano materia ed energia.

Nel Retalmárnor, prima di ogni prima,
quando le squame blu-luminescenti
non brinavano ancora il pesce-drago
e Ferdheníal non possedeva un nome,
nel Retalmárnor, dentro ad ogni dentro,
nel mondo senza alto e senza basso
il granello di polvere Lundháí
fu trascinato via da un'onda di suono
e dove aveva galleggiato fuori dal tempo
rimase una fessura, Litaliódh,
la cicatrice da cui il canto ebbe inizio,
la nostalgia da cui tutto prese vita
la prima sillaba dell'intero Máelvarstal.

I.

Prologue.

The void in which energy and matter cancel each other out.

In Retalmárnor, before every before,
when the luminescent blue scales
had not yet frosted over the dragon-fish
and Ferdheníal did not yet have a name,
in Retalmárnor, inside every inside,
in the world without high and without low
Lundháí the speck of dust
was dragged away by a sound wave
and where it once had floated outside time
there remained a fissure, Litaliódh,
the scar from which song came into being
the nostalgia from which everything drew life
the first syllable of the entire Máelverstal.

III.

La radiazione separa nuove forme dalla forza elettromagnetica.

Meraviglia dell'ignota fluttuazione:
tutto si compie in un unico soffio
che ribolle e si agita – schiuma sottile –
che cresce a dismisura – metamorfosi –
follia ondeggiante, ritmo cadenzato
una folata casuale che comprime
che deforma, che espande e circoscrive
un'inattesa raffica che cresce
sonora, arroventata, impenetrabile.

III.

Radiation separates new forms from electromagnetic force.

The wonder of unknown fluctuation:
everything comes to pass in a single breath
that bubbles and shivers – a delicate foam –
that grows excessively – metamorphoses –
a wavering madness, a rhythm in time
a casual gust that compresses,
that deforms, expands, confines
an unexpected rush that grows
resonant, scorching, impenetrable.

Di **Francesco Benozzo**, poeta e musicista dal 2015 candidato al Premio Nobel per la Letteratura, Kolibris ha pubblicato i poemi *Onirico geologico* (2014), *Felci in Rivolta* (2015), *La capanna del naufrago* (2017), *Stóra Dímun* (2019) e *Poema dal limite del mondo* (2019). Nel 2018, Edizioni Kolibris ha pubblicato *Come una statua nella nebbia dell'epica*, una raccolta di scritti critici sulla sua opera poetica e musicale.

A poet and musician, **Francesco Benozzo** has been a candidate for the Literature Nobel Prize since 2015. His poems *Onirico geologico*, *Felci in Rivolta*, *La capanna del naufrago*, *Stóra Dímun* and *Poema dal limite del mondo* were published by Kolibris in 2014, 2015, 2017 and 2019 respectively. In 2018 Kolibris also issued *Come una statua nella nebbia dell'epica*, an essay collection about his poetical and musical work.

Valentino Bellucci

da

La solitudine dello sciamano

Valentino Bellucci

from

Shaman Solitude

Lo sciamano delle possibilità

Ti dicono che sei un ammasso di atomi e poi semplice
polvere.

È falso. Sei luce, fuoco e musica. Puoi creare universi
per sempre...

Ti dicono che hai un destino e nulla puoi cambiare.

È falso. Ogni istante è bivio, vita nuova, ma solo se
diventi sciamano...

Ti dicono che ogni desiderio è dolore...

Ma solo il desiderio separato dalla luce è doloroso,
mentre ogni altro piacere sacro è cuore danzante.

Tutto è possibile

E nelle sue preghiere lo sciamano

Rende ogni granello di sabbia un mondo

E ogni mondo una goccia di rugiada...

Ti dicono che hai già perso.

Ma la vittoria più grande nessuno può togliertela.

È la vittoria su te stesso.

The Shaman of Possibilities

They tell you that you are a mass of atoms and then
simply powder.

Not true. You're light, fire, music. You can create universes
forever....

They tell you that you have a single fate and can change
nothing.

Not true. Every moment is a junction, a new life, but
only if you become a shaman...

They tell you that every desire is pain...

But only desire separated from light is painful,
while every other sacred pleasure is a dancing heart.

Everything is possible.

And in his prayers the shaman

Turns every grain of sand into a world

And every world into a dewdrop...

They tell you that you have already lost.

But the greater victory no-one can take from you.
It's the victory over yourself.

Il canto al fuoco

Brucia. È poesia che divora ogni cosa e purifica in
cenere,
linguaggio ultimo che nessun dio può modificare.
Brucia. Fuoco, lingua di Dio,
linguaggio perfetto
che scrive lasciando sempre un chiaro segno.

Brucia, sei l'anima resa visibile.
Perché l'anima è un fuoco che brucia il corpo
E poi un altro ancora
Fin quando, sazia, si dirige in alto,
verso la propria origine.

Nell'Assoluto i fuochi non bruciano più,
non divorano. Diventano luce e cristallo,
gioco e semplice ballo...

Song to Fire

It burns. It is poetry that devours everything and purifies
through ash,
the ultimate language that no god can change.
Burns. Fire, the tongue of God,
the perfect language
that writes, always leaving a clear sign.

Burns. You are the soul rendered visible.
Because the soul is a fire that burns the body
And then another
Until, sated, it heads upward
to its own origins.

In the Absolute fires no longer burn,
do not devour. They become light and crystal,
a game, a simple dance...

Valentino Bellucci (Weinheim 1975) ha insegnato presso le università di Macerata e Urbino. Attualmente è docente di Storia e Filosofia nei licei italiani. Si dedica da anni allo studio della cultura vedica e ha pubblicato un saggio sulla mistica indiana più esoterica: *lo yoga devozionale indiano. Il Vaishnavismo* (Xenia 2011). Ha al suo attivo importanti saggi e articoli di filosofia e orientalistica. Inoltre si dedica al Bhakti-yoga all'interno della millenaria tradizione spirituale di Maestri qualificati (brahma-madhva-gaudya-sampradaya). Dipinge e si dedica alla poesia. Il suo operato ha lo scopo principale di divulgare una tradizione spirituale e scientifica in grado di fornire alla società occidentalizzata gli strumenti per risolvere alla radice i suoi mali sociali e psicologici.

Valentino Bellucci was born in Weinheim, Germany in 1975, taught at Macerata and Urbino universities, and is currently a high school philosophy and history teacher in Italy. He has devoted himself for years to Vedic culture and in 2011 published *Vaishnavism: Indian Devotional Yoga* (with Xenia), a work on the more esoteric side of Indian mysticism. He has important papers and articles on philosophy and orientalism on his record. He devotes himself to bhakti-yoga in the thousand-year spiritual tradition of expert masters (brahma-madhva-gaudya-sampradaya). He also paints and devotes himself to poetry. The primary aim of all his activity is to reveal a spiritual and scientific tradition that can provide westernized society with the tools to solve its social and psychological wrongs at their roots.

Elena Cornaggia

da

Monologo addosso

Elena Cornaggia

from

Monologue on

Dietro al valore
di un foglio
esiste il rispetto
di un pensiero
distante ma disteso

Behind the value
of a leaf
exists the respect
for a thought
a long way off but spread right out

Sono rimasta
nuda
come tutti voi
negli occhi
ma vi ho guardato
da un angolo
senza bende sulla bocca

I'm still
naked
like all of you
in your eyes
but I looked at you
from a corner
with no bandage on my mouth

Chiara De Luca

da

Versi animali

Chiara De Luca

from

Animal Voices

La spina

A Eva

Malia dell'anima che lima
i mali dalle ali,
mia anima animale
mi manchi tra le mani

nella primavera che corro da sola
il mio sguardo oggi orfano del tuo
scivola sul suo abbandono fetale
nella nicchia delle mura medievali
tra il vallone profondo e la lingua
di terra battuta che rapida percorro;

sul braccio contratto in un gancio
mentre l'altro nell'aria sta brandendo
il pugnale affilato che rapido sventra
la distanza, affonda nella carne calda;

sul volto reso orrendo dal dolore
sugli gli occhi stretti dal non vedere

la spina che sbrana la vena
viola il sangue col suo veleno.

Il suo palo si volta di scatto,
mi fissa con disperata ferocia,
mentre già distolgo lo sguardo

The spike

To Eve, my dog

Spell of the soul that files
evils off of wings,
animal soul of mine
from between my hands I miss you

in spring when I run alone
my gaze now orphaned from yours, Eve,
slides down his foetal dereliction
into the niche in the medieval walls
between the deep gorge and the tongue
of stamped down land I run down fast;

on his arm twisted like a hook
while in the air the other brandishes
a sharpened dagger that quickly stabs
the distance, sinks into his hot flesh;

on his face made fearful by pain
on his eyes closed tight by not seeing

the spike that rips his vein apart
with its poison defiles his blood.

His lookout buddy whirls around,
staring at me with savage rage,
but already I shift my eyes away

riparto e accelero il passo.

Dopo qualche albero in alto
sulla schiena di un uomo si legge

staff ma lui non è
lo *staff* di nessuno.

Mentre passo si volta e tira
su la cerniera e un sospiro
di sollievo dal piscio liberatorio.

Inforca la bici e se lo riprende
il suo buio.

get out of there, faster and faster.

After a few tall trees
on the back of a man it says

staff but he isn't
anyone's *staff*.

While I go by he turns around and pulls
up his zipper, lets go a sigh
of relief from discharging his piss.

He gets up on his bike and resumes
his darkness again.

Correre

I

Sotto il sole o al gelo d'inverno,
in salita, per campi, sull'asfalto,
in acqua, nella nebbia, nel fango,
in discesa, sulla neve, nel caldo,
sotto rovesci di pioggia battente,
o aghi di pioggerella invadente,

in senso in verso al vento contro
le onde quando il mare è deserto
la voce nel mio passo è in canto

correre è la sbronza di vita,
banchetto di libertà assoluta
festa al buio che ti scaraventa
fuori di testa per restituirti
del corpo la segreta potenza.

È danza sfrenata con l'esistenza
anche quando mi sento persa,
è forza d'amore che nell'assolo
del vento fa ascolto d'elezione,
dell'abbandono riconciliazione.

È fucina di versi da prendere al volo
nel boccone che mastico e frantumo,
visione che per ore rigiro in un bolo
in gola perché non si perda nel nero,

Running

I

Beneath the sun or in the winter cold,
going up through the fields on the asphalt,
in the water, in the mists, in the mud,
going down, on the snow, in the warmth,
beneath beating showers of rain,
or spikes of invasive drizzle,

heading for, imitating headwind against
the waves when the sea is bare
the voice of my steps is in song

running is the drunkenness of life,
the feast of absolute freedom
a party in the dark that flings you
out of your mind so you can recover
the secret power of your body;

It's wildy dancing with life
even when I'm feeling lost,
it's the power of love that in the wind's
solo makes it sound like you've been chosen,
reconciled after having been abandoned.

It's a furnace of verses to be taken on the run
in the mouthful I'm chewing and grinding,
a vision I turn around for hours into a bolus
in my throat so it doesn't get lost in the blackness,

finché al largo del cielo di nuovo non sono
sola a tradurre il passo in corsa del respiro.

È oro nella miseria, sull'abisso pedana di volo,
trampolino di lancio di ogni mia resurrezione.

II

Correre a lungo mi ha insegnato
la pazienza di nutrire la speranza,

l'arte di restare sempre in ascolto
del corpo come di un concerto.

Mi ha insegnato a seminare i licaoni
di ambizioni che masticano i cuori

a rialzarmi dagli agguati degli umani,
degli amici delusi a caccia di favori,

a lasciarmi del tutto via dalle ali
i sorrisi al cianuro degli affabulatori,
le strette al vetriolo delle loro mani.

Mi ha dettato la sopportazione
del dolore fisico e interiore,

la perseveranza dell'intento di vedere
il tutto nel frammento e ricominciare

senza all'orizzonte traguardi di chimere.

so that away from the sky once more I am not
alone in translating my steps into the race of breath.

It is the gold in misery, the flight platform in the abyss,
the springboard for launching every resurrection of mine

II

Distance running has taught me
the patience you need to feed hope

the art of always listening
to my body like it was a concert.

It has taught me to give the slip to the hunting dogs
of ambitions that chew on hearts

to get over the ambushes of human beings,
of deluded friends seeking favours,

to spruce myself with everything away from wings
the cyanide smiles of story-tellers
the vitriolic squeezing of their hands.

It has told me I have to put up with
pain, both internal and physical,

to persevere in my intent to see everything
in a single fragment and then start again

with no chimeric aims out there on the horizon.

Giuseppe Di Taranto

da

L'allevamento di lumache

Giuseppe Di Taranto

from

Raising Snails

Sabato 13

Mi scriverò questa solitudine
sulla mano
cosicché se un giorno
dovesse farsi compagnia
potrò copiarla su un foglio
come si fa nei compiti di matematica
e dimostrare al mondo
che pure essa è una formula
che non contiene l'universo intero
eppure lo coglie infinito
nel suo rumoroso esibirsi
muto.

Saturday 13

I'm going to write this loneliness
on my hand
so that if some day
it has to get together
I'll be able to copy it on a leaf
like you do with math exercises
and show the world
that it's also a formula
that doesn't contain the entire universe
and yet captures its endlessness
in the noisy display of its
silent self

19 Venerdì

Ho provato spesso
ad abbracciare una quercia
con la mia apertura
stavo mille volte
nella sua circonferenza
con il pollice e l'indice poi
coprivo l'intero gambo d'un fiore

distinguo
la nostra supremazia
dall'impotenza che ci abita
c'è sempre qualcuno
qualcosa
che impartisce lezioni
di accettazione della realtà.

Ci scrutiamo
a volte il mondo soccombe
a volte noi.

19 Friday

I've often tried
to hug an oak
with my openness
I stood a thousand times
within its girth
then with my thumb and index finger
formed a ring around a whole flower stem

I distinguish
our supremacy
from the impotence that lives in us
there's always someone
something
that gives lessons
about accepting reality.

We scrutinize ourselves
sometimes the world succumbs
sometimes it's us.

Giuseppe Di Taranto, di origini lucane e napoletano di adozione, è un musicista, cantante e chitarrista. Nell'ottobre del 2018, ha pubblicato il romanzo *Il liquore delle vergini* per la casa editrice ad est dell'equatore.

Giuseppe di Taranto is a musician, singer and guitarist. Originally from Basilicata he is Neapolitan by adoption. In October 2018, he published his novel *Il Liquore delle vergini* (Virgins' Liquor) with the Naples publishing house ad est dell'equatore.

Federica Galetto

da

Ode from a Nightingale

Federica Galetto

from

Ode da un usignolo

Have you ever

Have you ever heard of my granitic soul?
A crooning crown on top, a steel-plated
lace around the neck.

Have you ever seen my watered eyes?
Two pure gems in the middle, a flooding
joy hold in a flock of seagulls flying
to the heart of this earth.

Running against a desperate quintessence,
there I find a floe, a limpid lineage
I descend from as a queen without a king.

And still drops run away, the sky dissolved
in a gloomy cloud where I sit and wait for the
day again, beautiful screen of devotion
in a mist.

Federica Galetto

Hai mai

Hai mai sentito della mia anima di granito?
Una corona che canticchia in cima, una collana
corazzata al collo.

Hai mai visto i miei occhi d'acqua?
Due pure gemme al centro, una gioia
esondante in uno stormo di gabbiani
in volo verso il cuore della terra.

In corsa contro la quintessenza affranta,
vi trovo un banco di ghiaccio, un limpidio lignaggio
da cui discendo come una regina senza re.

E ancora gocce scorrono via, il cielo si è dissolto
in una nube cupa dove siedo in attesa che ritorni
il giorno, schermo splendido di devozione
in una nebbia.

Traduzione di Chiara De Luca

The empty space I have built

The empty space I have built
in the colours of sour breaths
Overflowing submersed creatures
independent
And they stop
at the only unusual motion that
incises the air
Among the thousands of inclinations
you reach the tones
Exasperated lights with no outline
urge
And the streets don't believe
the overwhelming weight
They don't help the left tracks
It would soothe a tremble to me
if only I could rule my breast's incipient edema
and the still one of my legs breaking my run
I unglue a remote ray in my living
I break it down in the sun I know
For I never get lost

Federica Galetto

Lo spazio vuoto che ho edificato

Lo spazio vuoto che ho edificato
nei colori di aspri respiri
Traboccanti creature sommerse
independenti
E si fermano
all'unico moto insolito che
incide l'aria
Tra le migliaia d'inclinazioni
raggiungi i toni
Luci esasperate senza contorno
spingono
E le strade non credono
al peso soverchiante
Non giovano le tracce lasciate
Mi calmerebbe un tremore se solo
potessi dominare l'edema nascente nel petto
e la gamba immobile che mi spezza la corsa
scollo un raggio remoto nel mio vivere
lo getto nel sole che conosco
Perché mai mi perdo

Traduzione di Chiara De Luca

Federica Galetto was born in Turin. She is a poet, writer, collagists, translator, fond of English and American language and literature. In July 2010 he published with LiecoColle her first poetry collection *Scorrano le cose controvento* [Run things against the wind] and in 2011 the e-book *Silent is the House* (bilingual edition English-Italian). In 2012 she published the e-books *Nell'erba il punto* (La Recherche) and *Stanze del nord* (Dreamlike Edizioni). In 2013 she published the poetry collection *Assorta la corda vira* (Exosphere Plaquettes), the collection of short stories *Fuori nevicano rose gialle*, written with Simonetta Sambiase and *Improvvisa luce*, a selection of translations from Dante Gabriel Rossetti's work (L'Arca Felice). In 2014 she published the little anthology *Translating Einsamkeit* (Terra d'ulivi) and in 2017 the novel *Anouk* (flower-ed). Her poems, stories and translations have been published in several magazines, literary blogs and anthologies edited by Perrone Editore, Mondadori, Puntoacapo Editrice among others.

Federica Galetto nasce a Torino. Poetessa, scrittrice, artista collagista, traduttrice, appassionata di lingua e letteratura inglese e americana. Nel luglio 2010 pubblica per i tipi di Lietocolle Editore la sua prima raccolta poetica *Scorrano le cose controvento* e nel 2011 l'e-book *Silent is the House* (bilingue, inglese-italiano), l'e-book *Nell'erba il punto*, La Recherche, 2012 – Poesia, Stanze del nord”, Onirica Edizioni, 2012 – Poesia, *Assorta la corda vira*, Exosphere Plaquettes 2013 – Poesia, la raccolta di racconti *Fuori nevicano rose gialle* scritta con Simonetta Sambiase, 2013, *Improvvisa luce*, Plaquette di traduzioni di testi di Dante Gabriel Rossetti, L'Arca Felice 2013, la silloge *Traducendo Einsamkeit*, Terra d'ulivi 2014, il romanzo *Anouk*, flower-ed 2017. Sue poesie, racconti e traduzioni sono stati pubblicati su diverse riviste, blog letterari e antologie edite da Perrone Editore, Mondadori, Puntoacapo Editrice fra gli altri.

Michele Gangale

da

Attraversamenti

Michele Gangale

from

Crossings

Partire

Ha visto le grotte annerite,
buie come il buio
della notte d'inverno al paese.
Spaurita,
il barcaiolo cercava
che l'accogliesse nell'arca,
la riportasse alle terre
della pietra e della ginestra.

Voleva partire, staccarsi
dalle grotte annerite.
Ma l'ora che intenerisce gli sguardi
era già trascorsa a Duino,
era già partito il barcaiolo,
e le strade ormai erano spente.

La parola o la preghiera
potevano forse lenire
l'attesa in quel deserto.

*Domani
potrà percorrere forse
il sentiero lungo il fiume,
seguire il corso delle acque e a sera
trovarsi in paese meno fragile.
L'icona di santa Venera,
là dove il paese comincia,
accoglie i viaggiatori e i dispersi.*

Leaving

She saw the blackened caves,
dark as the dark
of winter night in the land.
Scared,
she sought the boatman
who would shelter her in the ark,
to take her back to the lands
of stone and broom.

She wanted to leave, to break away
from the blackened caves.
But the hour that softens the gaze
had already passed in Duino,
the boatman had already left,
and by then the roads were gone.

The word or the prayer
could perhaps soothe
the waiting in that desert.

*Tomorrow
perhaps she will be able to follow
the trail along the river,
follow the course of the water and in the evening
find herself in a less fragile land.
The icon of Saint Venera,
there where the country begins,
welcomes travellers and the lost.*

Questo raccontava in sogno suo nonno,
camminatore in terre lontane, sorpreso
più volte dalla notte.

(2009)

This her grandfather told in a dream,
a hiker in distant lands, surprised
several times by the night.

(2009)

San Martino

A Piero

Per il padre di Piero,
in quel giorno lontano
finiva la vita dura:
ogni giorno
zappare la terra degli altri,
dividere i raccolti ogni volta,
non vedere fioritura mai.
Più volte
sul carretto aveva caricato
le quattro sedie e il tavolo
per cercare un'altra cascina.
Percorreva campagne mute
che la nebbia intristiva,
strade
da cui non sarebbe ripassato.
Ma un giorno lontano
del millenovecentosessantuno
finiva quella vita
fatta di freddo e paura:
quel giorno il padre partiva
verso un nuovo destino,
San Martino
accompagnava i suoi passi.

(2012)

San Martino

To Piero

For Piero's father
on that long-past day
hard life came to an end:
every day
digging other people's soil,
every time sharing the crops,
never seeing flowering.
More than once
on his wagon he had loaded
the four chairs and the table
to look for another farm.
He crossed silent fields
that the mist saddened,
roads
he would never have come back from.
But one long-past day
in nineteenseventyone
he ended that life
made up of cold and fear:
that day his father departed
towards a new destiny,
Saint Martin
walking beside him.

(2012)

Michele Gangale, originario di una piccola comunità calabrese arbyresh (Carfizzi), ha studiato lettere a Bari e si è perfezionato in filologia moderna a Padova. Vive a Duino Aurisina, dove è stato cofondatore e presidente dell'associazione culturale "Il Circolo 1991 – Krozek 1991", nata per mettere in contatto le diverse sensibilità culturali del territorio. Già docente di letteratura italiana e latina nei licei, ha coordinato il laboratorio "Percorsi del convivere" del Liceo Scientifico "Buonarroti" di Monfalcone. Ha curato, assieme ad altri docenti, la pubblicazione *Raccontare il confine – Pripovedovati o meji* nell'ambito del programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III Italia-Slovenia, 2000-2006. I suoi contributi saggistici e narrativi sulle migrazioni e sulle diaspore sono apparsi nelle riviste "Temperanter", "Mesogea", "la Battana", nelle antologie edite dal CACIT (Coordinamento delle Associazioni e delle Comunità degli Immigrati della Provincia di Trieste), e nella pubblicazione *Libri migranti*, curata da Melita Richter. Insegna alla Penny Wirton, scuola di lingua italiana per migranti.

Michele Gangale hails from Carfizzi, a small Arbëreshë commune in Calabria. He studied literature at Bari and became an expert in modern philology at Padua. He lives in Duino Aurisina, where he was co-founder and chairman of the "Il Circolo 1991 – Krozek 1991", a cultural association founded to bring the various cultural sensitivities in the area in contact with each other. Already a high school teacher of Italian and Latin literature, he ran the "Percorsi del convivere" (Living Together Routes) workshop at the Buonarroti Science High School in Monfalcone. Together with other teachers, he edited the publication *Raccontare il confine – Pripovedovati o meji* (Talking about Borders) as part of the Inter-Reg III Italia Slovenia Communitarian Initiative, 2000-2006. His essays and stories on migration and diasporas have been published in the *Temperanter*, *Mesogea*, and *La Battana* journals, in anthologies published by CACIT (the Immigrant Associations and Communities Coordination Programme of the Province of Trieste) and in *Libri Migranti*, a publication edited by Melita Richter. He teaches at the Penny Wirton School, an Italian language school for migrants.

Michela Gorini

da

la tua formula invertita femmina

Michela Gorini

from

la tua formula invertita femmina

i voli non sono leggeri

tutto brucia senza ferita apparente
senza ustione senza taglio senza morso
tutto brucia senza fuoco

esiste una dimensione del linguaggio che
ti ammorba il corpo perché sei [essere] al mondo e
diventa linciaggio brutale spara mille voli e
non sappiamo ma i voli non sono leggeri ma animali e
comportano addosso vespe punture insidie veridicità

mi sento solo occhi [un corpo che non vedo e non
sento]

nessuna dimensione per sapere dov'è l'estensione
soltanto occhi neanche grati per la dose quotidiana

poi ci sono angeli
senza vedere sentono
senza toccare e
vedono sempre
in ogni anno in ogni
separazione

il volo leggero
anche quando nuotano
si dimenano per aria e
ti chiamano
e non puoi che
rispondere alla corrente
generativa istantanea

flights aren't light

everything burns without any apparent wound
without burns, without cuts, without bites
everything burns without fire

there is a dimension to language that
infects your body because you are in the world and
becomes a brutal lynching shoots a thousand flights
and
we don't know but flights aren't light but animals and
they carry wasps pricks tricks and veracities on board

I feel I'm only eyes (a body I can't see and can't feel)
no dimension for knowing where it reaches to
only eyes not even thankful for the daily dose

then there are angels
without seeing they feel
without touching and
they always see
every year in every
separation

the light flight
even when they swim
they wiggle about in the air
and call you
and all you can do is
reply to the instantaneous,
generative current

che appare e scompare
in direzione apparente

that appears and disappears
in an apparent direction

col volto sottoterra

se manchi

lacerazioni continue
e manifeste come
la linea della statale
che non è stigmate
non è adolescenza

è non appartenenza
e vuoi solo
deturparti dentro

devi darmi un nome
per tenermi agganciata
alla terra

se non mi dai nome
sprofondi e gemi
mentre scorre l'acqua
e dilava e mi sotterra e
anneghi nelle usanze
sotto terra

solo buio
peste buia
nitidezza nudità
assolo

devo sporcarmi

with your face underground

if you're missing

unending slashes
as clear as
the line of the highway
that isn't a stigmata
it isn't adolescence

and not belonging
and all you want is to
disfigure yourself within

you need to give me a name
to keep me pegged
to the ground

if you don't give me a name
you'll sink and moan
while the water flows on
scouring and burying me and
you'll drown in the customs
beneath the ground

nothing but darkness
dark plague
neatness nudity
a solo

I need to get dirty

il buio appare e
resto in piedi noiosa
troppo piena di parole stanche
troppo fine troppo fuori misura

troppo sparso
si manifesta come parlo
il mio dolore la parola muta
che geme ama e abita il pianto

quella che termina col volto
tra le mani e resta col vuoto

tra le mani

dark appears and
I am still standing tiresome
too full of tired words
too fine too far out

too sparse
it comes over like I talk
my pain the silent word
that moans loves and lives in crying

the one who stops with his face
between his hands and stays with emptiness

between his hands

Michela Gorini (Pesaro, 1971) psicoanalista lacaniana. Scrive e lavora da anni sul tema del corpo e del femminile, e ha tenuto numerosi incontri. Ha pubblicato poesie in numerosi litblog e riviste letterarie. Ha pubblicato *La produzione di amore* (2018) e *la tua formula invertita femmina* (Kolibris 2020). Un'altra raccolta poetica, *e non è appartenenza*, è inedita

Michela Gorini was born in Pesaro in 1971. A Lacanian psychoanalyst, she has worked and written for years on femininity and the body, and has held many meetings. She has published poems in many literary journals and litblogs. Her first poetry collection, *La produzione di amore* (The production of love), was published in 2018; *la tua formula invertita femmina* (your inverted feminine formula) was published by Kolibris in 2020. Another collection, *e non è appartenenza* (and it is not belonging) is as yet unpublished.

Gabriella Grasso

da

Quale confine

Gabriella Grasso

from

Which Border

Dove posare il capo

Il figlio dell'uomo non ha
pace e casa sotto i cieli del mondo
Le volpi, finita la caccia
che li ha visti
ora preda, incauto bersaglio
ora cinici predatori
si ritirano senza rimorsi
senza remore senza paure
nella tana di tutta la stirpe

Il figlio dell'uomo
è in continuo vagare sotto i cieli del mondo
Gli uccelli, dopo tanti volteggi
le parabole di un'esistenza
che non chiede al Creatore più nulla
se non uno spazio di cielo
si ritirano nei loro nidi
a gustare la quiete

I figli degli uomini in marcia
quelli a cui è toccato il destino
di strappare e anelare radici
hanno fusti bruciati dal sole
braccia stanche per mietere ancora
e il capo reclinano a schivare
le sferzate di vento nemico
e una chioma di nodi e boccioli
che la sera non sanno
dove mai riusciranno a posare

Where to lay the head

The son of man has no
peace and home beneath the world's skies
The wolves, now that the hunt is over
that saw them
and now preys, a careless target
now cynical predators
withdraw without remorse
without delay without fear
into the lair of the whole lineage

The son of man
is constantly wandering beneath the world's skies
The birds, after so many twirling
parabolas of an existence
that from the creator asks nothing more
except a space of sky
they withdraw into their nests
to enjoy the quiet

The sons of man on the march
those to whom destiny happens
to pull up and long for roots
have trunks burnt by the sun
arms tired of still reaping
and heads bowed to duck
the lashing of an enemy wind
and a mane of knots and buds
that when evening comes don't know

Quale confine

Quale confine
tra me e te
quale contorno
alle sagome e ai pieni
quali steccati
ai nostri terreni

Se tuo figlio
è ungherese
e nel mio
scorre sangue ghanese
ed in fondo
stiamo al mondo
gemelli siamesi
tra noi
e lo spazio che è intorno

Quale distanza
tra gli oggetti
di questo universo
se il tempo
è un circuito soltanto
e l'oggetto
una sola
tra le tante
possibilità

L'interfaccia rimane
come liquido limes

where they will ever manage to rest
Which border

Which border
between you and me
which circle
with its profiles and fullness
which fences
around our lands

If your son
is Hungarian
and in mine
runs Ghanaian blood
and after all
we are in the world
Siamese twins
among ourselves
and the space that is around

What distance
between the objects
of this universe
if time
is just a circuit
and the object
just one
among so many
possibilities

The interface remains

dove scorre l'accordo
tra i ritmi di battiti altri
e fluisce il dialogo
tra le partiture
dove l'onda è armonia

Ogni luogo diventa
creazione e memoria
e dentro la storia
le persone diventano luoghi
nel cui movimento rivive
il confondersi e il ritrovarsi

Le radici diventano frutti
e di frutti si ciba ogni uomo

Quale sfondo
se l'ascolto e il racconto
il migrare e l'incontro
saranno per noi
il solo modo di stare nel mondo

like lime liquid
where agreement runs
between the rhythms of other beats
and dialogue flows
between scores
where the wave is harmony

Every place becomes
creation and memory
and within the story
characters become places
in which movement revives
self-confusion and rediscovery.

Roots turn into fruits
and every man feeds from fruits.

Which background
if listening and telling
migrating and meeting
for us will be
the only way of staying in the world

Gabriella Grasso è nata nel 1971 a Catania ma ha vissuto tra Linguaglossa, Catania, Bassano del Grappa e Acireale, dove attualmente vive e insegna materie letterarie nella scuola secondaria di I grado. È studiosa e docente di linguistica della LIS (Lingua dei Segni Italiana), di cui è interprete e su cui ha pubblicato alcuni contributi all'interno dei volumi *Grammatica dei Segni*, edito da Zanichelli, Bologna (di cui ha scritto anche la presentazione e curato la revisione linguistica e dei dati storici) e *Viaggio nella città invisibile*, edito da Del Cerro, Pisa. Collabora con il blog letterario "Letteratitudine" di Massimo Maugeri e con la rivista letteraria "Lunario nuovo". È appassionata di LIS, di musica e di poesia: tre modi diversi e potenti di comunicare. *Quale confine* è la sua opera prima.

Gabriella Grasso was born in Catania in 1971 but has lived in Linguaglossa, Catania, Bassano del Grappa and Acireale, where she currently lives and teaches literature at the middle school. She is an Italian Sign Language (LIS) professor and teacher, a subject she interprets and on which she contributed a number of texts to *Grammatica dei Segni*, a multivolume work published by Zanichelli, in Bologna (for which she wrote the preface and edited the linguistic review and history timeline) and to *Viaggio nella città invisibile*, published by Del Cerro in Pisa. She is part of Massimo Maugeri's literary blog "Letteratitudine" and the literary magazine "Lunario nuovo". Ms. Grasso is passionate about LIS, music and poetry, three different powerful ways of communicating. *Quale Confine* is her first work.

Michele Nigro
da
Pomeriggi perduti

Michele Nigro
from
Lost Afternoons

Le cose belle di sempre
(*La dispensa*)

E prima di partire
faccio scorta
di immagini e di vento
di stelle sorgenti
di colori e ronzii
nel silenzio dell'angolo,
riempire occhi e mente
con strade deserte
foglie morenti
frutti appesi al tempo
e la voce di lei
che mi raggiunge nell'assenza.

Nuvole nere incombono
sulle cose che cambiano
spinte dai primi sospiri
autunnali, non ancora
decisi nel dire addio
a quest'estate maledetta.

Fanno bene all'anima
il suono lontano di una campana
i monti definiti dall'ultima luce
il saluto di un amico che studia la psiche
le comuni radici a cui bisogna ritornare
il vecchio e il suo cane
in cerca degli anni perduti
sotterrati chissà dove

The usual beautiful things
(*The Larder*)

And before leaving
I stockpile
pictures and wind
rising stars
colours and hummings
in the silence of the corner,
refill eyes and mind
with empty roads
dying leaves
fruit hanging in time
and her voice
reaching me in this absence.

Black clouds loom
over the things that change
driven by the first breaths
of autumn, as yet
undecided whether to say farewell
to this damned summer.

They do good to the soul
the distant sound of a bell
the mountains shaped by final light
the hello from a friend studying psyche
the common roots to which we need to return
the old man and his dog
searching for those lost years

come ossa di storie sbiadite
le zolle marroni di terra arata
che presto accoglieranno
sementi di futuro.

Osservando una ghianda
nel palmo della mano
rivedo il giovane
che non divenne rinomata
tavola di quercia tarlata
dagli obblighi
ma agile desco
per frugali banchetti
su cui bere vino
e fare versi.

Prima di partire
in avido dispense
metto da parte
le cose belle di sempre,
per gli inverni
che non tarderanno.

buried who knows where
like the bones of washed-out stories
the brown clods of ploughed soil
that will soon be collecting
seeds of the future.

Looking at an acorn
in the palm of my hand
I see the young boy again
who didn't become a famous
oak table worm-eaten
by obligations
but a lively table
for frugal banquets
to drink wine at
and compose lines.

Before leaving
in voracious larders
I put aside
the usual beautiful things,
for the winters
that will not be late in coming.

Il momento perfetto

Esisteranno, un giorno che non chiameremo più giorno
anche per noi

un tempo e uno spazio
(non più tempo, non più spazio)
in cui diluire la vita incompresa, la non riuscita
e quella non digerita, in cui disperdere
le questioni di principio e gli affanni
i quotidiani attriti dell'inutile fare
gli orgogli della carne e le posizioni in classifica.
Dove tutto sarà quasi pace, ingiudicato e incolore
o colorato a piacere, con le mani e i piedi della notte
camminata

di stelle e vino, sospesi
solo una musica lieve e ricordi blandi di
una certa vita lasciata indietro, laggiù o lassù
da qualche parte, insomma... Senza nomi di città,
o di strade, o cognomi strani, o numeri civici e di
telefono.

Ignoti, ignoranti e ignorati
in eterno.

Non c'importerà più di niente
perché niente saremo.
Forse vivi, forse no
in ogni caso non lo scopriremo.

Finalmente
sorridente, senza sapere come
ci dimenticheremo

The perfect moment

They will exist, a day we will no longer call day
also for us
a time and space
(no longer time, no longer space) in which
our unappreciated life can be diluted, the unsuccessful
one,
the one we could not stomach, in which are to be
scattered

questions of principle, and our worries
the daily friction of useless activity
prides of flesh and positions on the chart.
Where all will be almost peace, unjudged, uncoloured
or coloured to please, with the hands and feet of the
walked-through night of stars and wine, hanging
in suspense
only soft music and gentle memories of
a certain life left behind, down there or up there
somewhere, when you get down to it... No city names,
street names, strange surnames, street numbers,
telephone numbers.

Unknown, ignorant, ignored
for all eternity.

Nothing will matter to us any more
because we will be nothing.
Maybe alive, maybe not
in any case we won't find out.

sui marciapiedi dell'universo.

Finally
smiling, without knowing how
we will forget ourselves
on the sidewalks of the universe.

Michele Nigro, nato nel 1971 in provincia di Napoli, vive a Battipaglia (Sa) dal 1978. Si diletta nella scrittura di racconti, poesie, brevi saggi, articoli per giornali e riviste. Ha diretto la rivista letteraria “Nugae – scritti autografi” fino al 2009. Ha partecipato in passato a numerosi concorsi letterari ed è presente con suoi scritti in antologie e periodici. Nel 2016 è uscita la sua prima raccolta poetica – che ama definire “raccolta di formazione” – intitolata *Nessuno nasce pulito* (edizioni nugae 2.0). Ha pubblicato *Esperimenti*, raccolta di racconti; il mini-saggio *La bistecca di Matrix*; nel 2013 la prima edizione del racconto lungo *Call Center*, nel 2018 la seconda edizione *Call Center – reloaded* e la raccolta *Poesie minori Pensieri minimi*.

Michele Nigro was born in the Province of Naples in 1971 and since 1978 has lived in Battipaglia (Province of Salerno). He loves writing stories, poems, short essays, and newspaper and magazine articles. Until 2009, he ran the literary magazine “Nugae – scritti autografi”. Over the years he has taken part in many literary competitions and his writing can be found in various anthologies and periodicals. In 2016, he published his first book of poems, *Nessuno nasce pulito* (edizioni nugae 2.0), which he likes to call a “training collection”. He has also published *Esperimenti*, a collection of stories; *La bistecca di Matrix*, a mini-treatise; in 2013, the first edition of his long story *Call Center*, and in 2018 its second edition, *Call Center – reloaded* and *Poesie minori Pensieri minimi*, a new collection of poems.

Emilio Paz

da

La brevedad de la existencia

Emilio Paz

from

Brevity of Existence

VIII

Y hablar de perros
es que se puede hablar de mutaciones,
porque pasar de libres a caseros,
de salvajes a domesticados,
de ángeles a humanos,
debe ser un acto extraño de la naturaleza.

VIII

And talking about dogs
means you can talk about mutations
because shifting from being free to being owned
from being wild to being domesticated
from angels to humans
has to be one strange act of nature

Translated by Gray Sutherland

VIII

E parlare di cani
vuol dire che si può parlare di mutazioni,
perché passare da liberi a padronali
da ferali a domestici,
da angeli a umani,
dev'essere uno strano atto della natura.

XII

El trayecto es confuso
pero eso no parece incomodar a las aves.
Parecieran volar sin sentido,
pero solo andan en una dirección:
a lo eterno.

Traduzione di Chiara De Luca
XII

The way is confused
but it does not seem to bother the birds.
They would seem to be flying senselessly
but they only go in one direction:
to the eternal.

Translated by Gray Sutherland

XII

Il tragitto è confuso
ma la cosa non sembra turbare gli uccelli.
Parrebbero volare senza senso,
invece vanno solo in una direzione:
l'eterno.

Emilio Paz (Lima, 1990) Profesor de Filosofía y Religión, egresado de la Universidad Católica Sedes Sapientiae. Posee trabajos publicados en poesía, narrativa y ensayo, en diversos medios, en el Perú y el extranjero. Poemas suyos han sido traducidos al inglés, portugués, rumano, tamil, búlgaro y uzbesko. Actualmente investiga sobre la relación entre poesía, estética y educación. La edición bilingüe de *La brevedad de la existencia* va ser publicada por Edizioni Kolibris.

Traduzione di Chiara De Luca

Emilio Paz (born in Lima in 1990) graduated from the Universidad Católica Sedes Sapientiae and is a professor of philosophy and religion. He has published poetry, fiction and academic works in various media in Peru and elsewhere. His poems have been translated into English, Portuguese, Romanian, Tamil, Bulgarian and Uzbek. At present, he is investigating the relations between poetry, aesthetics and education. A bilingual edition of *Brevity of Existence* will shortly be published by Edizioni Kolibris..

Teodolinda Rosica

da

sotto la pelle il sale

Teodolinda Rosica

from

salt under the skin

Se danzano gli alberi
se danzano le anemoni
se danzano le ore
tu perché
sei ferma e guardi?

If the trees dance
if the anemones dance
if the hours dance
why do you
just stand there and watch?

Si torna sempre lì
in quel vuoto che risucchia
e scaraventa
che marchia la pelle con ferri numerati
devi tornarci di tanto in tanto
nella mente che ti ha generato
nell'esperimento che ti ha mutato
in orbita

It always goes back there
into that void that sucks
and throws away
that marks skin with a branding iron
you have to come back here from time to time
into the mind that generated you
into the experiment that transformed
you in orbit

Particelle di vuoto
ripuliscono atomi mutati
elettrovalori impazziti
in lampi dal flusso ininterrotto

Ho inquinato onde
restituito falsi campi
a un magnete senza bussola
e ora tu devi lavarmi per bene
devi arrivare dove il tempo muore
e scatenare tempeste
che scambino fini con origini
e ombre con corpi in moto perpetuo

Devi trovare il nucleo
sconvolgere le cariche
annullare le leggi
devi chiamarti Arte

Particles of void
polish up modified atoms
crazy electrovalues
into lamps with uninterrupted current

I have polluted waves
restored phoney fields
to a magnet without a compass
and now you have to wash me properly
you have to get to the place where time dies
and unleash storms
that mistake ends for beginnings
and shadows with bodies in perpetual motion

You have to find the nucleus
jumble up the charges
revoke the laws
you have to call yourself Art

Teodolinda Rosica ha pubblicato le raccolte poetiche *lingua tra i denti* e *Graffiti 2.0*, entrambe vincitrici del Premio Firenze/ Europa.

Teodolinda Rosica has published two poetry books, *La lingua tra i denti* (The Tongue between the Teeth) and *Graffiti 2.0*. Both won the Firenze-Europa Prize.

Salvatore Schiavone

da

Dalle terre emerse

Salvatore Schiavone

from

Surfaced Lands

Una corsa contro il tempo, evolvere prima che cessino le condizioni favorevoli, prima che si verifichi la catastrofe che porta all'estinzione.

Acqua e vita dalla polvere interplanetaria, espandersi in ogni direzione come una radice.

Misurare la distanza in passi, contrastare la piena con le mani, a testa bassa, lanciati nel cielo stellato.

A race against time, growing up before favourable conditions come to an end, and the catastrophe arrives that leads to extinction.

Water and life of interplanetary dust, spread out in every direction like a root.

Measure distance in steps, fight the flood back with your hands, head down, throw yourself up into the star-ry skies.

La coesistenza di milioni di specie, risultato finale del processo evolutivo. L'adattamento a nicchie ecologiche che sfocia nel predominio.

Negli alberi il segreto delle nuvole, essere manipolati dalle piante, raggirare l'animale dominante. Perché, nonostante l'accanimento, la depredazione resta un fatto occasionale, la quasi totalità della biomassa.

The coexistence of millions of species, the end result of the evolutionary process. Adaptation to ecological niches that culminates in domination.

In the trees the secret of the clouds, being manipulated by plants, tricking the dominant beast. Because, doggedness notwithstanding, depredation is still a chance fact, the virtual totality of the biomass.

Salvatore Schiavone. Nel 2014 ha pubblicato presso l'editore Piero Manni l'opera *Geometrie, incontri e vegetali*.

Salvatore Schiavone. In 2014, his book *Geometrie, incontri e vegetali* (Geometry, encounters and plants) was published by Piero Manni.

Stefano Serri

inediti

Stefano Serri

unpublished pieces

Io sono il leone

Ma io non sono Orfeo
che con morbida lira
vuole solleticare l'inferno
perché sputi i resti
di quelli che amo.
Io sono Eracle, il rosso, il leone.

Io corro ringhiando nei fossi
non scendo e neppure mi abbasso
trivello la crosta e tra i vermi
rimango russando e la morte
capisce che è meglio sparire.
Io scoppio di resurrezione.

Non chiedo con calma: Euridice
dov'è che la posso trovare?
Io strappo la donna che ha amato
e vuoto l'inferno lo lascio
perché a quelli nati per terra
futuro è scoprirsi di luce.

I am the lion

But I am not Orpheus
who with his soft lyre
wants to titillate the underworld
to the point that it spits out the remains
of the people I love.
I am Hercules the red, the lion.

Snarling in the ditches I run
I don't go down or even stoop
I bore through the crust and among the worms
remain snoring and death
understands it is better to disappear.
I explode with resurrection.

Quietly I do not ask: Euridice
where can I find her?
I grab the woman who loved
and leave the underworld empty
so that for those born of the earth
the future is to find you're made of light.

La mano che mi manca

Vorrei cielo – solo quello che mi manca
il cielo ovunque bello, il cielo mostra d'albe,
azzurro di oltremorte: vorrei baciare gli astri
e stretto al buio poi scoppiare in sole.
Suona sentimentale, un'emozione,
ma queste stelle a me sono negate.
Posso guardarle e farne il conto solamente
o scriverne un poema perso in loro,
sentirle fitte in doglie e luce attorno.
Nient'altro? Salire in alto, no? Non posso
anch'io salire e non restare un pezzo?

La morte non mi basta a farmi cielo.
Ma se nel cavo della mano io cerco
la mano che mi manca
m'incontro: al padre è reso il figlio
e anche al poeta resta finalmente
la pace delle stelle fisse.

The hand I lack

Sky I would like – only the one I lack
the everywhere beautiful sky, the sky display of dawns
blue beyond death: I would like to kiss the stars
and close to the dark then burst into sun.
It sounds sentimental, emotional,
but these stars are denied to me.
I can look at them and only count them
or write a poem about them lost in them,
feel them fixed in throes and light all around.
Nothing else? Go upward, right? Can't I
go up too, not keep on being a scrap?

Death is not enough to turn me into sky.
But if in the hollow of my hand I look
for the hand I lack
I find myself: to the father the son is given back
and to the poet also finally remains
the peace of the unmoving stars.

Stefano Serri (1980) ha tradotto e curato testi di Ernest Pépin, Jean-Baptiste Para, William Cliff, Hector de Saint-Denys Garneau e altri autori. Tra le sue ultime opere pubblicate, *Eurovisione e altri testi teatrali* (2018), le poesie di *Se ci fosse luce* (2019) e *Cerco casa* (2020) e il saggio *Idropatici. Storie di poeti e di liquori* (2020).

Stefano Serri (born in 1980) has translated and edited works by Ernest Pépin, Jean-Baptiste Para, William Cliff, Hector de Saint-Denys Garneau et al. His recently published work includes *Eurovisione e altri testi teatrali* (2018), the poetry books *Se ci fosse luce* (2019) and *Cerco casa* (2020) and the critical work *Idropatici. Storie di poeti e di liquori* (2020).

Eloisa Ticozzi

da

Figli segreti

Eloisa Ticozzi

from

Secret Sons

Di notte le vene sputano l'anima
di corridoi di sangue nell'aria

gli oggetti nell'oscurità
hanno contorni che assomigliano
a proboscidi vuote d'elefante

il mio viso uguale a se stesso,
gli occhi fanali che mentono la propria luce
e sulla bocca frasi accumulate con disordine.

Non sono una scintilla di fragilità dispersa
che si alimenta del dormiveglia di occhi,
non possiedo brandelli di buio nelle mani.

Farnetico la bellezza d'oceani umani
quando la pressione d'aria preme sul volto.

La notte proviene dalle anime dell'universo
che la disegnano

tutta la notte io amo il mondo,
tutta la notte io vivo.

At night the veins spit out the soul
of corridors of blood in the air

the objects in the dark
have shapes that are like
empty elephant trunks

my face like itself
eyes like lamps that lie their own light
and on my mouth sentences gathered chaotically.

I am not a spark of scattered fragility
that feeds on the drowsiness of eyes,
I have no scraps of dark in my hands.

I rave about the beauty of human oceans
when air pressure presses on my face.

Night comes from the souls of the universe
that draw it

all night long I love the world
all night long I live.

Le parole che io dicevo
come rifugi di preghiere e di credenze
clandestine

il desiderio di concentrare vita e morte
nella parola più segreta del corpo.

Quell'unico occhio dell'universo mi chiamava a sé
e io rimanevo animale
che si spogliava di carne e di pelliccia,
dalla lingua squarciata di parole

e i piedi nudi sulla terra
facevano crescere il silenzio che entrava
nelle vene aperte di contemplazione.

Desidero quel disordine immenso
che crea la vita, caverna d'ossigeno
che deriva da un numero primo e sacro

ma sono prigioniera di parole sottintese,
mai esplicite di autentica religiosità,

e la mia ombra morbida consumata dalla strada
si rifugia in fiori che cantano profezie di steli.

The words I used to say
like sanctuaries of clandestine
prayers and beliefs

the desire to concentrate life and death
in the body's most secret word.

That unique eye of the universe called me to it
and I remained an animal
that stripped itself of skin and flesh,
of the tongue ripped of words

and my bare feet on the ground
made the silence grow that entered
into my open veins of contemplation.

I want that vast disorder
that created life, that cavern of oxygen
that derives from the first, sacred number

but I am imprisoned by implied words,
never forthright about religious authenticity,

and my soft shadow, worn out by the street,
takes refuge in flowers that sing the prophecies of stalks.

Eloisa Ticozzi è nata a Milano il 17 12 1984.

Attualmente si sta laureando in medicina all'Università Statale di Milano.

Scrivo per il giornale on-line "MilanoFree" nella categoria Mostre e arte.

Studio autonomamente la lingua russa.

Sue poesie sono state pubblicate nell'antologia *Il sentiero delle muse*, pubblicata da Rupe Mutevole Edizioni.

La silloge *Figli segreti* ha ottenuto una Menzione d'onore al Premio Lorenzo Montano 2018 e al Premio Internazionale Indipendente 2018.

Eloisa Ticozzi was born in Milan on 17 December 1984.

She is currently completing her medical degree at Milan State University. She writes for the art and exhibitions section of the MilanoFree on-line journal, and is studying Russian on her own.

Some of her poems were published by Rupe Mutevole Edizioni in their anthology *Il sentiero delle muse* (The Path of the Muses). Her collection *Figli segreti* (Secret Sons) received an honourable mention at the 2018 Premio Lorenzo Montano and the 2018 Premio Internazionale Indipendente.

Indice

Vida Bardiyaz da *Un tempio per il dio ignoto*
Vida Bardiyaz from A Temple to the Unknown God

La nonna	6
<i>Grandma</i>	7
Evocazione	14
<i>Evocation</i>	15
Vida Bardiyaz	16
<i>Vida Bardiyaz</i>	17

Francesco Benozzo, *Máelvarstal*
Poema della creazione dei mondi
Francesco Benozzo, Máelvarstal
Poem of the creation of the worlds

Nel Retalmárnor, prima di ogni prima	20
<i>In Retalmárnor, before every before</i>	21
Meraviglia dell'ignota fluttuazione	22
<i>The wonder of unknown fluctuation</i>	23
Francesco Benozzo	24
<i>Francesco Benozzo</i>	25

Valentino Bellucci da *La solitudine dello sciamano*
Valentino Bellucci from Shaman Solitude

Lo sciamano delle possibilità	28		
<i>The Shaman of Possibilities</i>	29		
Il canto al fuoco	30		
<i>Song to Fire</i>	31		
Valentino Bellucci	32		
<i>Valentino Bellucci</i>	33		
Elena Cornaggia da <i>Monologo addosso</i>			
<i>Elena Cornaggia from Monologue on</i>			
Dietro al valore	36		
<i>Behind the value</i>	37		
Sono rimasta	38		
<i>I'm still</i>	39		
Chiara De Luca da <i>Versi animali</i>			
<i>Chiara De Luca from Animal Voices</i>			
La spina	42		
<i>The thorn</i>	43		
Correre	44		
<i>Running</i>	45		
Giuseppe Di Taranto da <i>L'allevamento di lumache</i>			
<i>Giuseppe Di Taranto from Raising Snails</i>			
Sabato 13	52		
<i>Saturday 13</i>	53		
19 venerdì	54		
<i>19 Friday</i>	55		
Giuseppe di Taranto	56		
<i>Giuseppe Di Taranto</i>	57		
		Federica Galetto, <i>Ode da un usignolo</i>	
		<i>Federica Galetto, Oda de un ruiseñor</i>	
		Have you ever	60
		<i>Hai mai</i>	61
		The Empty space I have built	62
		<i>Lo spazio vuoto che ho edificato</i>	63
		Federica Galetto	64
		<i>Federica Galetto</i>	65
		Michele Gangale da <i>Attraversamenti</i>	
		<i>Michele Gangale from Crossings</i>	
		Partire	68
		<i>Leaving</i>	69
		San Martino	72
		<i>San Martino</i>	73
		Michele Gangale	74
		<i>Michele Gangale</i>	75
		Michela Gorini da <i>la tua formula invertita femmina</i>	
		<i>Michela Gorini from your inverted feminine formula</i>	
		i voli non sono leggeri	78
		<i>flights aren't light</i>	79
		col volto sottoterra	82
		<i>with your face underground</i>	83
		Michela Gorini	86
		<i>Michela Gorini</i>	87

		Emilio Paz	116
		<i>Emilio Paz</i>	117
Gabriella Grasso da <i>Quale confine</i>		Teodolinda Rosica da sotto la pelle il sale	
<i>Gabriella Grasso from Which Border</i>		<i>Teodolinda Rosica from salt under the skin</i>	
Dove posare il capo	90		
<i>Where to lay the head</i>	91	Se danzano gli alberi	120
Quale confine	92	<i>If the trees dance</i>	121
<i>Which border</i>	93	Si torna sempre lì	122
Gabriella Grasso	96	<i>It always goes back there</i>	123
<i>Gabriella Grasso</i>	97	Particelle di vuoto	124
		<i>Particles of void</i>	125
		Teodolinda Rosica	126
		<i>Teodolinda Rosica</i>	127
Michele Nigro da <i>Pomeriggi perduti</i>			
<i>Michele Nigro from Lost Afternoons</i>		Salvatore Schiavone da <i>Dalle terre emerse</i>	
Le cose belle di sempre	100	<i>Salvatore Schiavone from Surfaced Lands</i>	
<i>The usual beautiful things</i>	101		
Il momento perfetto	104	Una corsa contro il tempo	130
<i>The perfect moment</i>	105	<i>A race against time</i>	131
Michele Nigro	108	La coesistenza di milioni di specie	132
<i>Michele Nigro</i>	109	<i>The coexistence of millions of species</i>	133
		Salvatore Schiavone	134
Emilio Paz de La brevidad de la existencia		<i>Salvatore Schiavone</i>	135
Emilio Paz da La brevità dell'esistenza			
Y hablar de perros	112		
<i>And talking about dogs</i>	113	Stefano Serri, <i>inediti</i>	
<i>E parlare di cani</i>	113	<i>Stefano Serri, unpublished pieces</i>	
El trayecto es confuso	114		
<i>The way is confused</i>	115	Io sono il leone	138
<i>Il tragitto è confuso</i>	115	<i>I am the lion</i>	139

la mano che mi manca	140
<i>The hand I lack</i>	141
Stefano Serri	142
<i>Stefano Serri</i>	143

Eloisa Ticozzi da *Figli segreti*
Eloisa Ticozzi from Secret Sons

Di notte le vene sputano l'anima	146
<i>At night the veins spit out the soul</i>	147
Le parole che io dicevo	148
<i>The words I used to say</i>	149
Eloisa Ticozzi	150
<i>Eloisa Ticozzi</i>	151

Edizioni Kolibris
agosto 2020
free e-book